

Dall'inizio dell'anno in Avellino e provincia non vi sono stati omicidi, né tentati né consumati.

Nella zona urbana del capoluogo e nelle immediate vicinanze - Mercogliano, Serino ed Atripalda - da tempo sotto l'influenza del cd. clan del PARTENIO, i cui maggiori esponenti vanno identificati nei fratelli Antimo e Modestino GENOVESE, si registra un periodo di tranquillità.

Tale favorevole condizione va anche ricondotta al fatto che i capi ed i maggiori esponenti del clan, quali ad esempio Antonio MASUCCI, sono sottoposti al regime del 41 bis e, quindi, in uno stato tale di isolamento da non consentire loro la gestione di affari illeciti, gestione tra l'altro resa difficoltosa anche dallo stato di detenzione di tutti i più rappresentativi elementi del gruppo criminale.

In questo periodo, inoltre, il clan del Partenio sta vivendo una fase di grande attesa per l'esito di diversi procedimenti penali, attualmente nella fase del dibattimento, che vede circa 50 indagati per l'art. 416 bis C.P. , omicidi e corruzione di agenti penitenziari e vari esponenti delle Forze dell'Ordine. Le indagini in argomento si sono avvalse anche dell'apporto di alcuni collaboratori di giustizia, le cui dichiarazioni hanno finito per decapitare il clan, aggravando ulteriormente le diverse posizioni processuali.

Anche nella zona dei Comuni di Cervinara e San Martino Valle Caudina, da sempre sotto l'influenza del clan PAGNOZZI, si vive un periodo di tranquillità.

Ci sarebbe determinato soprattutto dall'assenza di esponenti di rilievo in libertà: si è infatti costituito il capoclan Gennaro, che non solo vanta una pena breve da scontare, ma soprattutto conta sul suo precario stato di salute per ottenere dei vantaggi - quali la detenzione domiciliare - che gli consentano di gestire i propri illeciti affari, dalla propria abitazione.

E' stato inoltre arrestato a Roma il figlio Domenico, "Mimi o' professore", lasciando così privo di guida il gruppo criminale.

I PAGNOZZI, dediti soprattutto all'estorsione ed all'usura, come noto, vantano anche l'appoggio del clan dei CASALESI, alleanza che li preserva da tentativi di espansione nella loro zona da parte di altri gruppi.

Nella zona del Vallo di Lauro, dopo la sanguinosa strage del maggio dello scorso anno, tutto è apparentemente tranquillo.

Il clan GRAZIANO vede tutti i propri vertici detenuti: nel mese di gennaio è stato arrestato in Francia anche il genero del capo clan, Antonio MAZZOCCHI, uno dei compartecipi alla strage del maggio 2002, mentre il clan CAVA, il cui capo sta per subire il processo per tentato sequestro di persona nella persona di GRAZIANO Adriano, ha tutto l'interesse a mantenere una situazione di non belligeranza, in vista di una futura scarcerazione.

Va segnalata una recente denuncia a carico di GRASSO Aniello, luogotenente del clan CAVA nel Comune di Montoro, ritenuto responsabile di estorsione nell'ambito della ristorazione scolastica.

Provincia di Avellino

Il territorio della provincia di Avellino, condizionato dalla presenza di quattro organizzazioni malavitose, "CAVA" "GRAZIANO", "PAGNOZZI" e "GENOVESE" (cd.del PARTENIO), è interessato da diversi aspetti criminali, riconducibili alla consumazione di gravi reati, quali omicidi, tentati omicidi, estorsioni e spaccio di sostanze stupefacenti.

I gruppi di "CAVA" e "GRAZIANO", originari di Quindici, che si sono insediati da tempo nel Vallo di Lauro, hanno ormai esteso il proprio raggio d'azione anche al di fuori della provincia irpina, attraverso accordi con altri sodalizi campani: in particolare il clan "CAVA" ha stretto alleanze con il gruppo "FABBROCINO" di San Giuseppe Vesuviano (NA) per controllare l'intera zona sub vesuviana e con il clan "DE FEO" di Battipaglia (SA) per controllare la Piana del Sele; per altro verso, il gruppo "GRAZIANO" si è concentrato sul territorio di Sarno (SA) per tentare di infiltrarsi nei numerosi appalti pubblici ivi destinati.

Dopo la sanguinosa strage del maggio dello scorso anno, nella zona del Vallo di Lauro tutto è apparentemente tranquillo. Sia il clan "GRAZIANO", i cui vertici sono detenuti, che gli appartenenti al CAVA, non sembrano intenzionati a porre in essere azioni eclatanti.

Attualmente, per quanto concerne il clan "CAVA", la direzione dell'intera attività delinquenziale è stata assunta da CAVA Antonio, detto Ndo-Ndo, cugino di Biagio. Il predetto, libero vigilato con obbligo di dimora nel comune di S. Giovanni Val D' Amo (AR), si è reso irreperibile dal 5 settembre, giorno della sua ultima presentazione presso la locale Stazione Carabinieri.

Il clan "PAGNOZZI" opera nella Valle Caudina, in particolare nei comuni di Cervinara e San Martino Valle Caudina, nel Casertano e nel Beneventano; nelle aree sottoposte alla sua influenza si vive un periodo di tranquillità.

I "PAGNOZZI", dediti soprattutto all'estorsione ed all'usura, come noto, vantano anche l'appoggio del clan dei "CASALESI", alleanza che li preserva da tentativi di espansione nella loro zona da parte di altri gruppi.

Nella città di Avellino e nelle immediate vicinanze si sono verificati alcuni gravi episodi delittuosi:

- il 17 luglio, ad Ospedaletto D'Alpinolo, è stato ucciso DELLO RUSSO Saverio e ferito il gemello Giuseppe, fratelli di DELLO RUSSO Nicola, affiliato al clan "GENOVESE". L'episodio è da ricollegare all'omicidio di COSENTINO Dario, avvenuto nel mese di giugno, ucciso per impedire che lo stesso potesse subentrare negli affari illeciti del gruppo "GENOVESE", con l'avallo dell'organizzazione "CAVA" di Quindici, approfittando della detenzione di molti componenti del sodalizio. Per tale delitto è stato raggiunto da provvedimento restrittivo COSENTINO Domenico, fratello di Dario, che avrebbe agito per vendetta;

- il 19 agosto, a Mercogliano, GENOVESE Aniello, mentre si trovava all'interno di una cava di deposito di materiali inerti, è stato fatto oggetto di colpi d'arma da fuoco, senza che riportasse ferite. L'attentato in pregiudizio del GENOVESE potrebbe inquadrarsi nell'ambito della lotta tra le varie organizzazioni criminali presenti sul territorio al fine di avere la supremazia nel controllo

delle attività illecite, atteso il vuoto di potere causato dallo stato di detenzione, in regime di 41 bis o.p., di GENOVESE Modestino, capo dell'omonimo clan.

Altri fatti rilevanti che hanno riguardato l'avellinese sono:

- la scarcerazione, nel mese di agosto, di PAGNOZZI Gennaro, detto "o Giaguaro",
- l'arresto, nel mese di ottobre, nell'ambito dell'Operazione "Cento", condotta dalla DIA, di PAGNOZZI Paolo, figlio di Gennaro, elemento di spicco del clan:
- la conclusione di un'indagine giudiziaria che ha portato alla chiusura preventiva del macello comunale di Avellino ed al sequestro di carni infette; il gestore del macello, il pregiudicato APRANO Paolo, che lo gestiva per conto di una società denominata BIELLEO, è stato denunciato insieme a PALMESE Michele, uomo di fiducia di CAVA Biagio.